

Calciatori come ultras La Cassazione «svolta» col Daspo ai tesserati

Sentenza per una rissa nel Casertano Mega-multa della Juventus a Zebina

■ di Massimo De Marzi

RIVOLUZIONE E adesso Silvio Baldini e Jonathan Zebina devono stare attenti. Perché rischiano anche loro un Daspo. Il tecnico del Parma, squalificato per un mese dopo aver rifilato un calcio nel sedere al collega Di Carlo, e il difensore della Juve, espulso dome-

nica a Cagliari e poi autore di un fuori programma, con lo schiaffone rifilato ad uno steward, d'ora in poi, al pari degli ultras, potranno subire un'ordinanza di restrizione dagli stadi, se provocano risse o litigi in campo. La Corte di Cassazione, nella sentenza 33864, così si è pronunciata in merito ad un'ordinanza del questore di Caserta che aveva disposto il divieto di accesso agli stadi per rissa nei confronti di un dirigente e un calciatore tesserati da Figc, appartenenti alla società sportiva "Calvi Risorta". Il Gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere non aveva convalidato il provvedimento del questore, sostenendo che tali restrizioni non si applicano alle condotte nei campi di gioco o per tesserati delle federazioni sportive per i quali «esistono possibilità di sanzioni specifiche da parte dei competenti organi federali». La III Sezione Penale ha, invece, accolto il ricorso del pm contro la sentenza perché questa tesi «è errata poiché si pone quale applicazione inammissibile al fenomeno delle turbative nello svolgimento di manifestazioni sportive del principio generale per il quale lo svolgimento di attività sportive può divenire causa di giustificazione per condotte astrattamente costituenti reato». Gli imputati pertanto per 18 mesi avranno l'obbligo di presentarsi presso la stazione dei carabinieri in concomitanza con gli incontri di calcio disputati dalla società sportiva Calvi Risorta perché dicono i giu-

Allenatori e giocatori potranno essere allontanati dallo stadio se provocano litigi o violenze in campo

dicci della Cassazione «va affermato il principio secondo il quale le misure si applicano nei confronti di tutti i soggetti, anche se si tratta di tesserati, indipendentemente da ogni altro provvedimento di competenza degli organi della disciplina sportiva». Si sono sprecate, ovviamente le reazioni. Mentre la Juventus, in attesa della decisione del giudice sportivo, sta meditando quale sanzione adottare nei confronti di Zebina («multa del giocatore», ha detto il presidente Cobolli Gigli: si parla di 50 mila euro), il patron del Palermo Maurizio Zamparini si è detto scettico sull'ipotesi Daspo per i tesserati: «Non credo proprio che questa sentenza possa avere delle ripercussioni sul calcio professionistico. Così si corre il rischio di assistere a delle degenerazioni e

magari proibire l'accesso allo stadio anche per una stupidaggine». Il decano dei tecnici italiani, Carlo Mazzone, protagonista sei anni fa di un discusso episodio, con una rabbiosa corsa (condita da insulti) sotto la curva bergamasca al termine di un Brescia-Atalanta, ha smorzato i toni: «Per me è una grossa novità, evidentemente si vogliono penalizzare certi comportamenti. Io non credo che questo possa frenare l'impulso di qualcuno che va fuori di testa, come è successo a me o Baldini o Mondonico, che venne espulso e poi andò in tribuna». Poi ha aggiunto: «Prima di fare questa legge richiamiamo addetti ai lavori, calciatori e allenatori al dovere. Diamogli una prova di appello. Un provvedimento extra-calcio sarebbe penalizzante». Pasquale "o animale" Bruno, l'ha messa sul ridere: «Il Daspo anche ai giocatori? A me al cento per cento lo davano. Non sarei scappato da questa sentenza... Comunque, mi sembra esagerato, posso capire soprattutto per un dirigente o un allenatore che deve dare il buon esempio, però per il giocatore un po' di scuse le posso trovare».



Lo juventino Jonathan Zebina

Soldi o sciopero La rivolta della B

I cadetti senza tv minacciano la Lega Zamparini: «È tornata la democrazia»

■ Vogliono più soldi per i diritti tv, proprio mentre cercano un'emittente che trasmetta il loro campionato. E ora minacciano di fermarsi. I club di serie B l'hanno detto a chiare lettere: senza l'accordo sulla ripartizione dei diritti televisivi, non giocheranno la quarta giornata di campionato. Perché di quei soldi hanno estremo bisogno, nella stagione del riflusso. Quella che l'anno scorso era stata definita A2 per la presenza di Juventus, Napoli e Genoa, ora è tornata a essere un'ordinaria serie B, di cui le televisioni non sanno cosa farsene. Ai club cadetti è arrivata solo un'offerta da Sky, disposta a trasmettere tutto il torneo per 10 milioni. Una proposta inaccettabile per le società di B, che due giorni a Milano speravano di trovare un'intesa con i club di A per dividersi la torta dei (futuri) diritti tv. La nuova legge sul tema, voluta dal centro sinistra, prevede la ripartizione in parti uguali di gran parte dei proventi, ma il governo ha lasciato alle società la possibilità di fissare i parametri per la distribuzione della parte restante. Con una condizione: entro fine ottobre, l'esecutivo doveva ricevere una proposta dettagliata. Il calcio però non sa darsi regole. E così, dopo diversi incontri infruttuosi, anche l'ennesima riunione in Lega Calcio è andata a vuoto. Per l'ira delle società cadette, che per protesta giocheranno il terzo turno di domenica e non di sabato, senza anticipi o posticipi. Se nei giorni successivi non si sarà arrivati a un'intesa, la B è pronta fermarsi: sino a data da de-

stinarsi. «Un problema serio» secondo il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese, che sta facendo da mediatore nella vicenda. Sinora, senza successo. Il presidente della Figc, Giancarlo Abete, invita tutti a pazientare: «C'è un contrasto collegato a uno dei problemi che ci accompagneranno nei prossimi anni, ossia la distribuzione delle risorse che determina un livello continuo di competizione. La situazione però non va drammatizzata, anche perché la volata per risolverla è lunga». Ma il sottosegretario allo Sport, Giovanni Lolli, non ha gradito la rottura di due giorni fa. E avverte: «Sono in fiduciosa attesa ma l'orologio corre. La scadenza di fine ottobre che abbiamo dato ai club si avvicina. Se le società non faranno una proposta, saremo costretti a intervenire. Il pallone aveva chiesto che non ci fossero ingerevolezze sulla ripartizione delle risorse, ma ora deve rispettare gli impegni». Altrimenti ci penserà il governo. E il pallone avrà fatto l'ennesima figuraccia. Ipotesi concreta, visto che in Lega ormai è tornato il caos. Le grandi (Milan, Inter, Juventus, Roma e Napoli) sono furienti per la mancata elezione in Consiglio del presidente bianconero, Cobolli Gigli, e ora pensano addirittura alla scissione. Ma il patron del Palermo Zamparini è soddisfatto: «Ora finalmente sta tornando la democrazia in Lega: per questo le grandi, ossia i dittatori, si lamentano». Minacciando di sfasciare il giocattolo: già malconcio.

l.d.c.

NAZIONALE La sfida per gli Europei dopo le provocazioni dei transalpini: polemiche nate dalla testata di Materazzi e dalla sconfitta ai Mondiali Da Berlino a Milano, la lunga vigilia avvelenata di Italia-Francia

■ di Luca De Carolis

VELENI Sul campo se la giocheranno sabato, ma a parole la rivincita della finale dei Mondiali tra Italia e Francia è iniziata già da parecchio. Perché ai transalpini quella sera del 9 luglio 2006 non è andata proprio giù. Troppe ingombranti le ricordo di Zidane che prende a testate il «provocatore» Materazzi e che finisce fuori, sfilando accanto a quella coppa che, pochi minuti dopo, sarebbe stata alzata al cielo da Cannavaro. Per l'ira del ct francese Raymond Domenech. Un tecnico che fa la formazione consultando gli oroscopi, e che tra un calcolo astrologico e l'altro parla: troppo. Lo scorso 9 agosto, in un'intervista al quotidiano "Le Pari-

Domenech
«La mia unica preoccupazione è l'arbitro, perché da loro le partite spesso sono truccate»

sien», ha sparato così contro gli azzurri: «Per Italia-Francia la mia unica preoccupazione è l'arbitro, perché in Italia spesso le partite sono truccate: è una loro abitudine. Mi ricordo un Francia-Italia under 21 per le qualificazioni olimpiche con l'arbitro comprato. Quando certe cose ti succedono una volta, ti rimane il dubbio». Un'invettiva pronunciata dallo stesso allenatore che diversi anni fa venne sorpreso mentre

HANNO DETTO

Vieira
«Materazzi è un bel giocatore ma non mi siedero mai a tavola per cenare con lui»

vendeva fuori di uno stadio biglietti che aveva ricevuto in omaggio dalla Uefa. Una figuraccia che gli costò una condanna penale (patteggiata) e una secca definizione da parte di Cesare Maldini (l'allenatore di quell'Under 21 che sarebbe stata favorita dall'arbitro): «Domenech è un bagarino». Di sicuro è un incauto, che ha pagato le accuse all'Italia con la squalifica di un turno e una multa di 6.000 euro. La sanzione dell'

Diarra
«Gli italiani sono imbrogliatori e un po' provocatori. Non dovremo cadere nei loro tranelli»

Uefa per aver lanciato sospetti che non ha saputo provare, irritando il presidente dell'ente calcistico, il connazionale Michel Platini, e provocando grande imbarazzo al presidente della federazione transalpina, Jean Pierre Escalettes, che ha chiamato il presidente della Figc Giancarlo Abete per assicurargli che Domenech aveva parlato a titolo personale. Ma i rimproveri e la squalifica al ct non hanno fermato le po-

lemiche. Rinfocolate da Patrick Vieira, che lo scorso 19 agosto se l'è presa con il compagno di squadra Materazzi: «Marco è un bel giocatore, ma c'è chi lo ama e chi lo odia. Da parte mia, posso dire che non mi siedero mai a mangiare al suo fianco». Una confessione fatta all'emittente francese TFI, che a Vieira ha procurato l'ostilità di molti tifosi italiani, per cui Materazzi è un idolo. Ma il media non ha fatto marcia indietro: perché per lui il difensore rimane l'avversario che fece infuriare Zidane citandogli la sorella. Un trucco che non è disposto a perdonare neppure Lassana Diarra, un altro centrocampista dal grande fisico e dalla lingua tagliente. «Gli italiani - ha sibilato due giorni fa - sono imbrogliatori e un po' provocatori. Si sa che hanno questa reputazione: l'importante sarà non cadere nelle loro provocazioni».

Che, almeno a livello verbale, sinora sono arrivate solo da Olttralpe. In queste settimane la consegna della Figc è stata quella di non rispondere alle accuse e alle frecciate degli avversari. «Non ha senso aprire un contenzioso tra un tecnico e una federazione» ha spiegato nei giorni scorsi Abete, che ha lasciato la vicenda nelle mani dell'Uefa. Nessuna risposta anche per Vieira e Diarra. Anche perché l'Italia, tra infortunati (Materazzi, forse Toni) e assenti volontari (Totti, Nesta), ha bel altro a cui pensare. Ossia a schierare una formazione per fermare i francesi, e avvicinarsi così al passaporto per i prossimi campionati europei. «Preferirei che Domenech stesse in panchina» ha detto il ct azzurro Roberto Donadoni. Che pure qualche settimana fa era stato più pungente: «Domenech parla, io penso a vincere». Magari anche per farlo tacere.



il salvagente

Yogurt alla diossina
Tanto allarme, troppi silenzi

Mentre in Europa s'allunga l'elenco dei cibi contaminati, in Italia li ritirano. Senza dirlo.



Pane, pasta e speculatori

Perfino il caffè dopo le vacanze costa di più. Senza motivo.

La carica dei pannelli

Gli incentivi al solare accolti dal successo. Occhio alle scadenze.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it